

www.arcidiocesigaeta.it

GAETA

Domenica, 14 maggio 2017



indioresi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
web:
www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

Formia

Incontro con Rodolfo Di Biasio

Si è tenuto nei giorni scorsi, a Formia, presso la sala Ribaud della casa comunale, l'incontro con lo scrittore Rodolfo Di Biasio dal titolo "Mute voci in terra". Conosciuto nel mondo letterario come narratore sensibile e intuitivo, capace da sempre di intercettare e comprendere i cambiamenti del suo tempo, Di Biasio è stato anche un insegnante molto amato. (L.T.)

convegno diocesano a Fondi. «On the road: la Chiesa ascolta la strada» Una tre giorni di riflessione e preghiera, interviene don Luigi Ciotti

Incontrare la Verità lungo la via



don Luigi Ciotti

Il 5, 6 e 8 giugno, dalle 19.15 alle 21.30, presso la sala congressi del MOF (mercato ortofrutticolo).

DI ENRICHETTA CESARALE

Il tema della strada, filo d'oro della lettera pastorale del vescovo Luigi Vari per la Chiesa di Gaeta, luogo, d'altronde, che attraversa tutta la Sacra Scrittura ed è stato teatro di vita per Gesù e i suoi amici, nei tre anni di cammino lungo la Galilea, sarà oggetto di riflessione del convegno diocesano che si svolgerà nei giorni

5, 6 e 8 giugno, dalle 19.15 alle 21.30, presso il MOF di Fondi. Il titolo dato alle tre sere, ovvero «On the road: la Chiesa ascolta la strada», è, dunque, in continuità con quanto scritto dall'arcivescovo in «E lascio il cammino lungo la Galilea, sarà oggetto di riflessione del convegno diocesano che si svolgerà nei giorni

Aspiranti sindaco... in Santuario
«Candidati per servire» è il titolo dell'interessante iniziativa che si è svolta ieri presso il Santuario di San Nilo Abate in Gaeta. In vista delle amministrative dell'11 giugno, l'Azione Cattolica delle parrocchie di San Carlo, San Nilo e San Paolo ha organizzato un incontro con i candidati a sindaco in lizza per indossare la fascia tricolore nella città. Ricordando che «la prima regola del buon politico è servire, non servirsi».

(A.A.)



Il dottor Zepetella

Convegno medico a Scauri

Il malato fragile e terminale

Sabato 20 maggio, alle 17, presso l'Aula Magna della scuola media di Scauri, convegno a cura di Italia Nostra e patrocinato dall'ASL di Latina sul tema: «Il malato fragile e terminale: riferimenti medici, giuridici e religiosi». L'arcivescovo Luigi Vari, la preside Maria Rosaria Graziano, il sindaco Gerardo Stefanelli e l'assessore Mimma Nuzzo apriranno i lavori. Relatori: Archibaldo Miller, magistrato e sostituto Procura Generale della Corte d'Appello di Roma, don Luigi Ruggiero, direttore dell'Ufficio della pastorale della salute e Gianluigi Zepetella, medico primario in terapia del dolore e cure palliative, che afferma: «Una condizione di fragilità e terminalità è ascrivibile a patologie diverse, malattia oncologica in testa, e riguarda una popolazione numerosa che annualmente sfiora le 400 mila unità. Uno dei problemi irrisolti dell'assistenza al malato terminale consiste nel fatto che molti muoiono un poco per volta; l'infermità di per sé separa l'individuo dalla parte attiva della società, la decadenza fisica isola malati e famiglie: una "silenziosa esclusione" che pesa come un macigno sulla società. Di qui l'importanza assoluta di precisi riferimenti medici, etici e normativi, secondo quanto già tracciato in Italia dalla legge 38 del 2010, univocamente emanata per la realizzazione delle terapie del dolore e delle cure palliative, finalizzata a restituire dignità, qualità di vita e autonomia alla persona malata».

(Marcello Caliman)

classificato come mercato di interesse nazionale, ospiterà la prima sera don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele, comunità di recupero di tossicodipendenti, della LILA, lega per la lotta all'Aids, e di Libera, associazione per contrastare le mafie italiane, che non ha mai avuto remore a compromettere la sua esistenza per la legalità. Mai stanco di invitare tutti alla responsabilità civile, avendo fatto della parola coraggio il suo stile di vita: «Perché nella vita devi scegliere da che parte stare». Particolarmente interessante il fatto che a don Ciotti, appena diventato sacerdote nel 1972, venne affidata la strada come parrocchia e lungo questa strada mai ha smesso di camminare spedito e libero: «Sono solo un cittadino che sente prepotente dentro di sé il bisogno di giustizia». «Le verità passeggiano per le vie della città», ha detto in un'intervista e, se legalità è speranza, allora siamo chiamati tutti ad avere più coraggio. In questo consiste la speranza, nel coraggio ordinario di rispondere alla propria coscienza, coscienze inquiete cui affidare il compito di essere testimoni di bellezza, che vuol dire, secondo don Ciotti, non limitarsi a contemplare un ideale di giustizia, ma contribuire a costruirlo con le proprie scelte e i propri comportamenti. La speranza è questo impegno, questa costruzione collettiva. Sulla strada, ascoltando la strada. Sicuramente, come scrive l'arcivescovo Vari, «ascoltare è un'attività fra le più difficili dell'uomo e fra quelle più preziose», ma si vuole «non solo imparare l'arte di ascoltare, ma anche l'arte di ascoltare come lo fa Gesù», imparare da Lui, maestro dell'ascolto sulla strada, che «guarisce chiedendo responsabilità».

Si desidera raccontare, con delle immagini, la bellezza presente per le strade del territorio diocesano e per questo, entro domenica 21 maggio, chi desidera può inviare foto di spazi privilegiati: una via, una strada, un luogo, un edificio, una chiesa, un panorama, a comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

La fede «non ha bisogno di un cartellone che ne indichi la presenza, non ha paura che i suoi luoghi siano meno di un bar», conclude don Vari, poiché essa sta «dove c'è un uomo che crede, sta dove c'è un uomo che ama, dove c'è un cristiano e chiesto di «essere capace di parole diverse da quelle che normalmente si dicono, parole che non sottolineano e inchiodano alla conoscenza negativa, ma che si fanno complici della parola che chiede di alzarsi perché ti chiama», lasciando il manto del pregiudizio e della stanchezza di raccontare, ritrovando nella relazione la forza dell'incontro.

Adozioni internazionali

Una «famiglia speciale» ha voluto visitare Gaeta

DI ALESSIA MARIA DI BIASE

Sono finalmente arrivati in Italia i due bambini venuti dalla Colombia, grazie alla determinazione e all'amore della coppia di genitori che li ha adottati e che è riuscita a portarli a casa, togliendoli da un orfanotrofio. Lucia e Giovanni, che in parte avevano già raccontato la loro meravigliosa favola tramite siti web e pagine Facebook, hanno visitato, nei giorni scorsi, lo sportello dell'associazione Ernesto per le adozioni internazionali di Gaeta, ubicato nel centro polifunzionale comunale di via Firenze.

La coppia ha voluto portare la testimonianza del proprio percorso adottivo, a sostegno e conforto di tutte quelle coppie che si lasciano invece scoraggiare dalle lungaggini burocratiche del nostro percorso - hanno detto Lucia e Giovanni - è stato più semplice di quanto pensassimo in partenza, i tempi di attesa sono stati ragionevoli, considerando che si trattava di un'adozione internazionale».

A vederli giocare, parlare e vivere insieme sembra che siano sempre stati uniti, genitori e bambini, e nessuno penserebbe mai che, invece, si sono conosciuti da pochissimo tempo. Come tutte le mamme, Lucia racconta le sue apprensioni, le sue ansie e preoccupazioni, mentre i due piccoli giocano sereni e indisturbati, come se questo fosse stato da sempre il loro Paese. E anche il loro italiano è già perfetto.

Insomma, è una straordinaria storia d'amore quella di questa neo-famiglia, la stessa che potrebbe essere vissuta da tante altre coppie senza figli, se decidessero di accogliere un bambino, lasciando che il desiderio di adottare non venga più frenato dai pregiudizi o dalle paure e dalle procedure. Grazie a Lucia e Giovanni, allora, che hanno voluto condividere questo momento di gioia con l'associazione Ernesto. Grazie perché ci hanno permesso di conoscere il piccolo Sebastian e la piccola Maria-José, ai quali hanno dedicato anche un curioso blog nel quale raccontano le tappe del percorso che stanno vivendo, nella speranza che la loro testimonianza possa essere d'aiuto a tutte quelle coppie che desiderano coronare il sogno di realizzare una famiglia e per tutti quei bambini che, nel mondo, la aspettano.

«Non sono tutte rose e fiori - ammette Lucia accarezzando i suoi due figli - ma questo lo sapevamo e lo sanno bene tutte le famiglie del pianeta. Accogliere, educare, veder crescere dei bambini significa accettare gioie e difficoltà, vivere momenti bellissimi e superare piccole sfide quotidiane». Quell'amore che si dona lo si riceve in abbondanza ed è una consolazione anche per noi che lo percepiamo tutto solo guardando questa famiglia speciale, alla quale auguriamo tutto il bene possibile. Che bello seguirli con lo sguardo mentre escono dal centro polifunzionale tenendosi per mano. Sono davvero bellissimi e sembra addirittura di scorgere delle somiglianze fra loro.



La «famiglia speciale»

Lucia e Giovanni hanno adottato due meravigliosi bambini delle Colombia e sono ormai una famiglia. Sono stati in visita presso lo sportello dell'associazione Ernesto di Gaeta

Castelforte. «Città che legge», soddisfatto il sindaco Cardillo

DI ALESSANDRA APRILE

«Città che legge». Questo il titolo di cui potrà fregiarsi Castelforte, insieme ad altre 362 città italiane, grazie all'iniziativa promossa dal ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo e dal Centro Libro Lettura, d'intesa con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani. L'obiettivo: promuovere e valorizzare quelle amministrazioni comunali impegnate a svolgere con continuità, sul proprio territorio, politiche di promozione della lettura e sostenere la crescita socio-culturale attraverso la diffusione della lettura come valore riconosciuto e condiviso, in grado di influenzare positivamente la qualità della vita individuale e collettiva. «Il grado di civiltà di un paese - afferma il sindaco Giancarlo Cardillo - si misura attraverso gli interventi che si mettono in atto nel campo del sociale e della cultura. Dietro questo riconoscimento ci sono tanti sacrifici e grande impegno di tutti. Essere riusciti a caratterizzarci nell'ambito della promozione culturale è un onore».

Opportunità e pericoli di Internet

I nostri bambini sono sempre più affascinati dal mondo del web

DI MAURIZIO DI RIENZO

Sofia ha 4 anni ed è una bimba dai capelli biondissimi e il sorriso furbetto. L'intelligenza e la curiosità nei fanciulli di questa età (guai a chiamarli così) si nota quando, prendendo in mano uno smartphone, avviano e chiamano, scattano video, e più di frequente, vanno alla

ricerca della app di YouTube. Sofia è una dei milioni di fan di Peppa Pig, Elsa la principessa di Frozen e ultimamente dei Pigiampini, piccoli esserini colorati con poteri magici. In verità YouTube è diventato amico di tutti noi, piccoli e grandi, che possiamo trovare in rete il video più adatto ai nostri gusti. Come tre bimbi di 8 anni che qualche settimana fa, durante un pranzo in parrocchia, hanno raccontato almeno una decina di barzellette su Pierino, la mamma e la maestra. Alla domanda su dove ne avessero imparato

così tante, una bimba simpaticissima con la vocetta stridula risponde: «Facile! Devi cercare "battuto Pierino" su YouTube». Certo, bisogna dire che non è tutto rose e fiori. Tra le spine che pungono soprattutto i minori c'è infatti l'aumento di toni violenti, contenuti negativi e parolacce. Antonio, 9 anni e calciatore, afferma con tono serio e afflitto: «Sono appassionato di youtuber che giocano e commentano i videogiochi. Loro però dicono spesso parolacce e ho preso anch'io il vizio di dirle». Quanto poco è il

tempo che gli adulti passano con i figli mentre milioni di ragazzi si intrattengono, quasi in tono familiare, con i virtuali protagonisti del tubo. Basti pensare che uno dei più famosi conduttori virtuali, Lorenzo Ostuni ovvero Favij, classe 1995, raggiunge uno stuolo di 3 milioni 672 mila seguaci, un numero che è oltre il doppio degli iscritti alla scuola dell'obbligo in Italia. Ma sono davvero tante le opportunità della rete e di YouTube. C'è chi prova a esprimere il proprio talento, come Giovanni, 11 anni, che sul tubo è Ender



Gio: nel profilo ci sono video in cui il giovane si diverte che lo hanno fatto diventare un piccolo mito nella sua parrocchia e tra gli amici. Segno che il tubo virtuale riesce a essere, più spesso di quanto si creda, amplificatore di bella e nascosta umanità.